

L'impossibile è possibile

È l'ultimo giorno di scuola e finalmente sono arrivate le vacanze natalizie.

Io amo letteralmente il Natale, è una festività che solo a pronunciarne il nome ti brillano gli occhi di gioia, come scintille di fiocchi di neve. Mi piace molto anche il fatto che è in inverno. Mi fa sempre pensare a una casetta di legno in montagna, calda e accogliente, in mezzo alla neve che fa da veste alle montagne come un velo di seta bianco. All'interno della casetta mi immagino un camino che spara piccolissime scintille di fuoco. Davanti ad esso è posta una poltroncina rossa e un tavolino con sopra una cioccolata calda.

Poi però mi risveglio da questa favola incantata e mi ricordo che sono ancora nello scuolabus.

Intorno a me però non c'è né neve e neanche una casetta calda.

È fin da quando ero bambina che ho questo sogno nel cassetto, quello di vivere una storia magica, in cui c'è un mistero da risolvere e in cui il protagonista è il Natale.

Mi chiamo Anna e sono una ragazza di dieci anni, un po' euforica ma simpatica.

Purtroppo ho un fratello... No dai, scherzo!

Si chiama Jack e ha dodici anni.

Gli voglio moltissimo bene, è creativo e ama l'avventura, proprio come me!

È alto e moro, indossa degli occhiali tondi come la luna piena.

Io invece non sono molto alta e i miei capelli sono quasi rossicci.

"Ciao mamma, sono a casa!", urlo a mia madre appena tornata a casa da scuola.

Mi dirigo verso la mia stanza che condivido con Jack, quando per terra trovo un bigliettino.

Cosa faccio? Lo leggo o non lo leggo? Beh, penso che non ci debbano essere dubbi su questo, ovvio che lo leggo!

Sembra un bigliettino antico di un colore bronzo.

Lo raccolgo senza timore e lo apro pian piano, poi comincio a leggerlo. "Il Natale è una magia, uno spicchio di mistero raccolto in una vecchia e saggia quercia. Un brivido che carezza la pelle, una notte della vigilia di Natale indimenticabile. Questo è il vero Natale!".

Sono rimasta a bocca aperta, devo dire che questa frase mi ha colpita molto.

Scaravento lo zaino per terra e corro subito da mio fratello!

"Jack, non sai cosa ho trovato! Te lo giuro è una cosa SU-PER"

"Ok, cosa succede Anna?" Mi risponde con una voce per niente coinvolta nel discorso.

Così vado dritta al punto e gli faccio leggere il biglietto, ora sì che sono riuscita ad avere la sua attenzione!

"Cosa? Ma l'hai scritto tu?" Mi chiede dubbioso.

"No, Jack! L'ho trovato per terra ma in un punto banale, come se qualcuno l'avesse messo lì perché voleva che venisse letto."

Ha una faccia strana, una di quelle in cui c'è proprio scritto "e allora?"

"Ma non pensi che sia una cosa pazzesca?"

"Beh... in effetti."

"Ma secondo te cosa significa questo messaggio?", gli chiedo io.

"Proviamo magari ad analizzare ogni singola parola! Se noti, qui parla di una certa quercia e nel bosco vicino a casa nostra ce n'è una."

"Sì, hai ragione Jack! Poi parla anche della vigilia di Natale però, cosa vuol dire?", gli chiedo io ormai un po' insicura di tutto ciò.

"Anna, e se magari qualcuno vuole che andiamo dalla quercia di notte, se magari poi vivremo in un magia?"

"Ma sei pazzo? Sarebbe troppo pauroso andare lì di notte, però secondo me è una buona ipotesi quindi... ci sto!".

Jack è emozionatissimo, non l'ho mai visto così.

In realtà pure io lo sono, mi piace investigare su cose del genere!

Con uno schiocco di dita è già il 24 dicembre, oggi sarà una giornata di avventura!

Sono le otto e mezza di sera, il buio ha già oscurato la città.

Io e Jack siamo in camera e l'emozione ci sta già catturando. Devo dire che ho molta paura, anche perché stiamo facendo tutto di nascosto.

Stiamo mettendo dei cuscini sotto le coperte dei letti per fare in modo che sembri che io e Jack stiamo dormendo. Abbiamo preparato pure degli zaini con dentro una torcia, dell'acqua e un orologio.

Usciamo dalla stanza e ci assicuriamo che non ci sia nessuno. Poi scendiamo al piano di sotto, un gradino dopo l'altro. Si sente un piccolo scricchiolio ogni volta che il piede poggia sul gradino. Ci avviciniamo quatti quatti alla porta di ingresso, poi usciamo. Cominciamo a correre velocemente, come se un mostro ci stesse inseguendo e ci dirigiamo verso il bosco.

Appena arrivati davanti al sentiero che fa da guida, ci fermiamo di scatto tutti e due. "Jack, posso cambiare idea? Non ci voglio più andare"

"In effetti, non hai tutti i torti, è giusto un po' buio, ma se è per questo abbiamo le torce" Mi risponde lui tranquillo, come se fosse tutto normale.

Di giorno non è poi così male, ma di notte...

È un bosco fitto, tutto buio. Una lieve brezza fa strusciare tra di loro le foglie degli alberi, in un silenzio impressionante. Mi sembra di essere in un film dell'orrore, ora mancherebbe solo vedere sbucare un castello delle streghe infestato.

Però io voglio indagare, voglio scoprire cosa c'è dietro a questa storia e di certo il buio non mi ferma, poi non sono sola, c'è anche Jack con me!

Tiriamo fuori le torce dallo zaino e proseguiamo verso la quercia.

Mentre camminiamo si intravedono tra gli alberi gli occhi dei gufi, ogni tanto si sentono anche dei rumori sopra la nostra testa, ovvero quello delle ali dei pipistrelli che sbattono contro i rami. Ma finalmente eccoci alla quercia. "E ora?", chiedo io a Jack, realizzando il fatto che non so da dove cominciare. "Proviamo ad analizzare quello che c'è intorno all'albero, magari troviamo un altro bigliettino o un altro indizio".

Ed è così che finiamo per correre intorno alla quercia come una tribù di indiani che ballano attorno al falò.

Ora però riprendiamo seriamente la nostra missione, passano dieci, poi venti e infine trenta minuti, ma non troviamo nulla.

"Anna, mi dispiace dirlo ma...non penso che ci si...AAAAAA!". Neanche il tempo che Jack finisse la frase che, appoggiandosi su un ramo del tronco, si apre una specie di scivolo segreto.

Non so se ridere o piangere. Da una parte è stato divertente vedere Jack sparire, risucchiato da quel buio del tubo, dall'altra ho paura che non lo ritroverò mai più!

Però ho realizzato solo ora, abbiamo appena trovato un passaggio segreto.

In questo momento sono molto emozionata, solo che stare qui da sola nel bosco invece non è per niente emozionante!

Non è che io abbia molte scelte, devo andare da Jack. Ciò però significa che devo scendere con lo scivolo.

Mi faccio coraggio, sospiro profondamente e poi entro.

Parto con una velocità spaziale, non si vede niente e mi sa che sto per svenire. Non è come il semplice scivolo alto alto che si trova negli acquapark, ancora peggio!

Ma finalmente uno spicchio di luce illumina il mio volto, ed eccomi!

"Jack! Eccoti!" "Per fortuna che sei scesa pure tu, mi stavo preoccupando.", esclama Jack.

Cominciamo un po' a guardarci intorno. È una stanza tutta bianca, non c'è neanche un mobile. Noto subito una porta verde con una ghirlanda di Natale attaccata. Sopra c'è una scritta: "Christmas City".

È stranissimo, ma soprattutto non c'è nessuno.

"Anna, che ne dici se apriamo la porta? Non c'è niente intorno a noi e non ho voglia di aspettare...". Ed ecco che Jack comincia a fare l'impaziente.

Però in realtà vorrei pure io aprire la porta, allora mi tocca dargli ragione. Corriamo verso essa, ci assicuriamo che intorno non ci sia nessuno, poi chiedo a Jack: "Ma ne siamo proprio sicuri?"

"Sì! Vai Anna!".

Tutta in ansia metto la mano sudaticcia sulla maniglia e poi spalanco la porta in un modo brusco.

È bellissimo, non dico altro.

Ci ritroviamo davanti un lunghissimo corridoio con un red carpet. Le mura sono dorate e sopra sono appesi tantissimi quadri fantastici rappresentanti il Natale.

Io e mio fratello decidiamo di proseguire, sembra di entrare in una vera e propria storia d'avventura, è bello però un po' ansiogeno perché non si sa cosa possa succedere. È da un bel pezzo che camminiamo, infatti si cominciano a udire rumori strani.

Improvvisamente però udiamo un botto fortissimo, come se la porta si fosse chiusa sbattendo molto forte.

Ed ecco che dietro di noi si sente come una specie di tornado che sta arrivando. Io e Jack non sappiamo cosa fare, stiamo per andare in crisi.

"Cosa facciamo?" Gli chiedo io urlando.

"Anna! Corri più veloce che puoi, corri, corri, corri!"

Cominciamo a scappare, sempre più veloci, non sapendo neanche dove stiamo andando.

La tromba d'aria si sta avvicinando sempre di più, fino a quando non ci cattura.

Sembra che stia accelerando, stiamo andando alla velocità della luce.

Chiudo gli occhi dalla paura, ma finisce tutto.

Non si sente più nulla, ma soprattutto non mi sento più fluttuare per aria.

Non lo so perché, ma scoppio a piangere. È come se le mie emozioni si stessero mischiando tutte insieme, sto provando felicità, tristezza, dolore, ansia ma senza alcun motivo. Non riesco a tirare fuori parola, solo lacrime che sono l'unico modo per far capire agli altri cosa stai provando. Mi accorgo subito che c'è Jack con me, la persona più importante della mia vita perché lui sa sempre cos'ho e sa sempre come aiutarmi.

"Anna, non preoccuparti! È tutto finito. Anzi, devi essere contenta perché forse non te ne sei accorta, ma guarda dove siamo!"

Mi dice lui con una voce confortevole, calma.

Cerco di smettere di piangere e riapro gli occhi.

Noto che non siamo più nel corridoio, ma in una casetta. È tutta in legno, ben arredata, proprio come una baita di montagna moderna.

Ci troviamo in una stanza con due divani e una poltroncina, una televisione e un caminetto acceso. Ci sono anche un albero di Natale e tantissime decorazioni. Penso che siamo in salotto.

"Pensi che ci viva qualcuno qui? ", chiedo a Jack. "No, non credo , anche perché se ci fosse qualcuno dal rumore che abbiamo fatto sarebbe già venuto a controllare."

Beh, in effetti...notiamo subito una porta che, da come è fatta, ipotizziamo essere quella di uscita.

"Usciamo? "mi chiede Jack, io gli rispondo subito di sì.

Nel frattempo che ci avviciniamo, penso al fatto che le porte ci perseguitano, ce le ritroviamo ovunque!

Jack è carico, io pure.

Non c'è nulla per cui aspettare, così apre la porta. Lui mi sembra alquanto stupito perché davanti a noi abbiamo una vera e propria città di Natale! Ci troviamo in montagna e sta nevicando. È buio, però è pieno di lucine colorate e lampioni eleganti. È tutto addobbato con decorazioni natalizie: alberi di Natale, gnomi, festoni e ghirlande. Davanti a noi c'è pure una slitta con quattro renne legate.

Io e Jack andiamo verso di loro e le accarezziamo in modo affettuoso.

"Anna, guarda! "

Jack vede un sentiero che porta ad un enorme edificio a forma di due regali.

"Stai pensando a quello che penso io? ", mi chiede Jack, sicuro del fatto che io risponda di sì.

"No". Cominciamo a ridere, poi mi chiede : "Che ne dici se andiamo in quell'edificio, però in slitta con le renne?"

Ma che bello! Ci scommettevo che Jack avrebbe avuto un'altra delle sue splendide idee!

"Ma almeno sai "guidare "delle renne? "gli chiedo io dubbiosa.

"Certo che no! Ma siamo qui per imparare, non credi?".

Non so come, neanche per quale logica, ma mi ritrovo sulla slitta con Jack al volante. Eh già, mi ha convinta.

Sicuro di sé, afferra la corda e la fa balzare, di un tratto le renne cominciano a correre veloci. Jack è in crisi, soprattutto quando ci sono le curve perché non sa se deve girare la corda a destra o a sinistra. Ma stranamente siamo arrivati a destinazione sani. Scendiamo dalla slitta e davanti a noi c'è un portone gigantesco, peccato che non abbiamo la minima idea di come si apra. Notiamo che anche le maniglie sono giganti e hanno una forma circolare.

Io e Jack proviamo a spingere la porta per cercare di aprirla, ma niente. Allora proviamo a tirarla verso di noi ma con scarsi risultati.

Dopo aver faticato come matti, ci rendiamo conto che c'è un pulsante accanto alla porta.

Senza neanche pensarci, lo premo e... magia!

Si è aperta. Avevamo la soluzione davanti agli occhi e non ce ne eravamo accorti.

Ora però torniamo a noi, questo edificio che abbiamo appena trovato si rivela essere una vera e propria fabbrica di regali! È mozzafiato, all'entrata ti ritrovi subito un macchinario gigante che, uno alla volta, crea dei regali da sogno! A seguire, un rullo lunghissimo che trasporta tutti i regali verso la fase "impacchettamento ". Poi i regali impacchettati scompaiono, inghiottiti da una porticina e mi sa che sono pronti per essere consegnati.

C'è anche un'altra stanza, che è già diventata la mia preferita in assoluto. Qui penso che vengano collezionati tutti gli oggetti e giochi mai esistiti al mondo! Ce ne sono di tutti i tipi ed è bellissimo ammirarli tutti insieme.

Proseguiamo la nostra esplorazione fino a quando Jack non trova un altro bigliettino.

"Leggilo, subito!" gli dico io in ansia. Comincia a leggere: "Siete arrivati fino a questo punto, è fantastico! Il mondo del Natale è tutto da visitare, peccato che allo scoccare della mezzanotte se ne dovrà andare. Come tutto comincia, anche finisce. Grazie miei cari amici, buon Natale! "

Non voglio piangere di nuovo, però mi sto per commuovere. Tra due minuti sarà finita la nostra avventura.

Jack ha visto che sono triste, così mi dice "Beh, Anna, sii felice! Pensa, il tuo sogno si è avverato ed è questo l'importante. "

E dopo che Jack ha detto questa frase, con uno schiocco di dita ci ritroviamo nei nostri letti. "È successo veramente? ", chiedo a Jack incredula e dubbiosa di ciò.

"Sì, che forza! "

È veramente contento, e pure io sono felice vedendolo felice. Ma da un altro lato sono un po' triste... Sono triste del fatto che l'avventura, la scoperta, la magia e il divertimento siano già terminati. Che l'impossibile sia diventato possibile? Ma forse non succederà mai più.

O almeno così credo, però chi lo sa?

Kasi Greis, 2^F